

La sinistra del partito a caccia di un nome per sfidare il segretario

Domenica assemblea a Firenze, ma manca un accordo

Retrosceña

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Se venisse confermata l'accelerazione verso il congresso, i vari pezzi della sinistra Dem dovranno cominciare a pensare seriamente a chi dovrà essere l'anti-Renzi. I tre sfidanti - Enrico Rossi, Michele Emiliano e Roberto Speranza - si incontreranno domenica prossima a Firenze, nella città dell'ex premier, in una manifestazione organizzata da alcuni amministratori, consiglieri regionali e da due deputati, Francesco Laforgia e Filippo Fossati. Un'assemblea della sinistra dal titolo significativo («Può nascere un fiore. Di nuovo, la sinistra») alla vigilia della direzione del Pd dove Renzi dovrebbe calare le carte e prendere in contropiede i suoi avversari che da tempo chiedono il congresso. Ma gli avversari non sono pronti e non hanno individuato un candidato comune alla segreteria. Ecco, domenica a Firenze potrebbe verificarsi un ulteriore avvicinamento tra Emiliano, Speranza e Rossi. Una nuova tappa per unire le forze e fare squadra.

«E' necessario cominciare a pensare in termini di comu-

nità e non di singoli», dice Emiliano. «L'idea è di riaprire il dibattito dentro la sinistra e il Pd - spiega il governatore pugliese - con l'obiettivo di scrivere insieme una piattaforma programmatica unitaria sulla base della quale individuare il migliore candidato unico. Io sono pronto a candidarmi, ma sono prontissimo a sostenere altri se questo fosse necessario a trovare una squadra». Squadra che però ancora non c'è. Ognuno finora va per conto suo. Emiliano si sta costruendo la sua rete con la raccolta delle firme per chiedere il congresso. Rossi sta girando l'Italia per presentare il suo manifesto e la sua candidatura con un forte richiamo agli ideali del socialismo (il 18 febbraio sarà al Teatro Vittoria di Roma). E frena un po'. «Non sono d'accordo ad una frettolosa santa alleanza anti-Renzi: senza una chiara intesa sui contenuti, rischia di scadere nel politicismo e alla fine si facilita Renzi. Io questo vantaggio non voglio darglielo», afferma il governatore toscano. Anche Roberto Speranza ha dei dubbi. «Io, Emiliano e Rossi stiamo dicendo cose simili, ma mi sembra prematuro - precisa l'ex capogruppo bersaniano - dire se si formerà una squadra con un candidato unico. Sicuramente l'appuntamento di Firenze ser-

virà per continuare un confronto ravvicinato. De resto sia Rossi che Emiliano erano venuti alla mia iniziativa a Roma».

Vedremo se a Firenze, dove non sono stati invitati né D'Alema né Cuperlo, nascerà veramente «un fiore», come promette il titolo dell'incontro. Forse l'accelerazione di Renzi verso il congresso potrebbe costringere i tre sfidanti a fare altrettanto: mettersi presto attorno a un tavolo e cominciare a lavorare insieme. Il problema è che hanno bisogno di tempo per attrezzarsi nel territorio, fare proseliti, creare una rete che dovrà poi trasformarsi in delegati al congresso e in votanti alle primarie. È logico che Emiliano, Rossi e Speranza dicano all'unisono che l'assise in primavera, a tamburo battente, non si può fare. «Serve un congresso vero, una discussione che parta dal basso, non un votificio», sostiene Speranza. «Un congresso in piena campagna elettorale per le amministrative mi sembra una follia», ricorda Rossi. «È necessario - aggiunge il governatore toscano - che alla direzione di lunedì Renzi non metta se stesso al centro, le sue diatribe, i suoi personalismi, le sue ambizioni. Metta al centro i problemi del Paese». Ma se Renzi si mette a correre, loro tre dovranno inseguirlo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

